

tolto Marano non fusse delli sudditi della Serenità Vostra, ed adunata in Venezia e in altri luoghi dell' intorno, questa adunanza era stata o con saputa di V. S. o no: Se l' ha saputo (diceva), Marano è stato tolto da' Veneziani, e se no, il che è difficile a credere d' uno Stato così ben regolato, non resta però che il danno non sia fatto dalli sudditi suoi; e nell' uno o nell' altro modo, per onestà, per legge, per capitolazione, quell' Illustrissimo Dominio è tenuto, ovvero a restituire e pagare li danni seguiti, ovvero aiutar con tutte le forze la ricuperazione; e quando alcuna di queste due non si faccia sarà certissimo argomento che Marano è stato tolto dalla Serenità Vostra. E credeva così a questa ragione, avendo con li suoi dottori ventilato bene questo negozio prima, che riputava impossibile fuggire una delle sopraddette richieste. Io mi forzai all' incontro di confermar S. M. in creder che questo Serenissimo Dominio non avesse disegnato di aver Marano per sè a questo modo, perchè e lei e tutto il mondo dovendo ricordarsi che mai alli tempi nostri nè alli passati la Signoria di Venezia fece far tradimento alcuno, crederanno anco certissimo che ora, che il muover armi fra Cristiani è pericolosissimo e dannosissimo, molto manco abbia fatto questo. E se pure per il passato questa Eccellentissima Repubblica ha preteso a cosa alcuna come sua, l' ha acquistata o con le forze o con li accordi, con vie onorevoli e ordinarie, e non con industrie simili a quelle di Marano. Che mo quest' impresa sia stata di saputa di Vostra Serenità, pensavo che ognuno che volesse bene e quietamente giudicare il fatto, facilmente troveria il contrario. Nè doveva S. M. credere che un così savio governo tanto s' ingannasse nel discorrere, che non vedesse che più sicuro era l' esser Marano di S. M., della quale nè per mare nè per terra si aveva da temer di cosa alcuna, che d' altre persone, le quali forse ne potriano disporre talmente da dar da pensare assai a tutta Venezia; e se ben pareva che essendosi unita la